

Il Dono di Dio

(Gv 1,29-34)
II Domenica T.O. - Anno A

GV 1, 29-34

²⁹In quel tempo, il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, [Giovanni] disse: “Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! ³⁰Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. ³¹Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato ad Israele. ³²Giovanni testimoniò dicendo: “Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. ³³Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. ³⁴E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio”.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

L’evangelista Giovanni cadenza il suo Vangelo seguendo il ritmo della Creazione secondo il libro della Genesi. È per questo che il brano di questa domenica inizia dicendo: "Il giorno dopo" (Gv 1,29). È il secondo giorno della Creazione [...]. In Gv 1,35 c’è di nuovo "il giorno dopo" (terzo giorno); in Gv 1,45 c’è di nuovo "il giorno dopo" (quarto giorno) e in Gv 2,1 "tre giorni dopo" (settimo giorno) [...].

In Genesi la creazione stabiliva cosa l’uomo deve fare per Dio (basti pensare ai Dieci Comandamenti). In Giovanni si evidenzia ciò che Dio fa per l’uomo: lo ama di un amore immenso e sconfinato. L’evangelista arriverà fino al settimo giorno, il giorno della completezza, della creazione, con le nozze di Cana, dove sarà annunciata la nuova alleanza [...].¹

Io non lo conoscevo, ripete per due volte Giovanni Battista. Lo stupore di domenica scorsa (Tu vieni da me?) gli ha spalancato un mondo, un orizzonte, una comprensione del mistero di Dio totalmente inattesa. Credeva di sapere, credeva di credere, credeva di conoscere. Tutta la sua vita si era consumata intorno a quell’attesa, a quella preparazione, a quell’incontro [...].

L’ultimo dei profeti, il più grande, il più epico, il più irraggiungibile, ora è spiazzato. Perché solo i grandi uomini accettano di farsi mettere in discussione anche quando credono di sapere. E magari sanno veramente. Eppure, il Battista ammette, non gli importa di apparire stolto e di esplicitare un errore o una debolezza: “Io non lo conoscevo”. Ammette che esiste un prima, un avanti che Gesù conosce e lui non ancora.

¹ DON MARCO PEDRON dall’omelia del 19/04/2014 Cf www.lachiesa.it

Così è la nostra vita di ricerca. Così inizia questo tempo donato da Dio. Senza sapere. Anche se già sappiamo. Senza sederci sulle certezze acquisite, sulle cose donate e imparate, senza voler apparire arrivati o sapienti. Dio sa stupirci, se lo lasciamo fare [...]. La conoscenza di Dio nasce sempre da un'esperienza. Il vedere non è solo un distratto guardare estetico, curioso, superficiale [...].

“Ho visto” dice Giovanni. Ha visto Gesù venire verso di lui, dopo il Battesimo. Ha visto un Dio che gli si fa incontro, presente, prossimo, vicino. Come abbiamo visto noi, in questi brevi ed intensi giorni di Natale.

Abbiamo visto un Dio che diventa bambino, che ribalta le nostre prospettive, che colma le nostre stalle, che si rivolge agli sconfitti della storia. Abbiamo visto, se non ci siamo lasciati sopraffare dall'inutile buonismo che emoziona e non converte, [...] se lasciamo il cuore e l'anima andare oltre l'apparenza di una festa diventata mondana, anche noi vediamo il Signore venirci incontro.

È questo il cristianesimo: lo stupore di un Dio che prende l'iniziativa, che annulla le distanze, senza porre condizioni, senza chiedere nulla in contraccambio [...].²

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

[...] Vedendo Gesù venire verso di lui, disse: "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!" (Gv 1,29). Non si tratta di peccati (bugie, litigi, cattive azioni, ecc), cioè dei peccati degli uomini, ma del peccato del mondo. Cioè un peccato che precede la venuta di Gesù e che è un ostacolo per la comunicazione tra Dio e l'umanità. Questo peccato è il rifiuto dell'offerta di vita e di pienezza che Gesù offre all'umanità, causato dall'adesione ad un sistema ideologico e religioso che è contrario alla volontà di Dio.

Dio ci fa un dono incredibile: ci ama gratis, sempre, in ogni momento, per sempre e senza nulla in cambio.

Ma noi per i nostri pregiudizi religiosi o culturali diciamo: "No, grazie!". "Ma come!?!". "Eppure...!" [...]. Gesù andava da tutti e non si faceva idee preconcepite (peccato) prima. Andava di persona a vedere e vedeva con i propri occhi e non con gli occhi di altri.

Il grande peccato si chiama paraocchi, pregiudizio, precomprensione. È grande perché non può essere cambiato, perché chi non vuole cambiare, chi non vuol vedere vedrà solo ciò che vuole vedere. Questo è il grande peccato: dire di no senza neppure conoscere un'esperienza, una persona, una cosa [...].

Per cui per non fare "peccato" mi devo dire: "Ma se non lo conosci neanche!... Ma tu l'hai visto? Tu c'eri? (rispetto alla voce: "Gli altri dicono; gli altri hanno visto;

² PAOLO CURTAZ dall'omelia del 15/02/2017 cf www.lachiesa.it

si dice...") ... Ma vai a vedere almeno una volta?... Perché parli se non sai?... Gli hai mai chiesto perché fa così? [...].³

☑ NOTA PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

L'Agnello ⁴

"Ecco l'agnello che toglie il peccato del mondo" [...]. Lo Spirito riempie di significato ed illumina la comprensione di Giovanni Battista, lo rende testimone. Ed accompagna noi alla comprensione. Questo Spirito che si posa su Gesù e rimane, che dimora senza andarsene, che rimane per consolare, per fare compagnia.

Gesù è l'Agnello. Non un leone, non un drago, non una vipera. Un agnello mite e senza pretese. E tutte le idee di Dio che lo mostrano come un orribile mostro sono visioni demoniache da cancellare e dimenticare.

Un agnello come i tanti sacrificati durante gli olocausti al tempio. Come i tanti agnelli ancora oggi sacrificati nei nuovi templi dell'interesse, dell'odio, della sopraffazione. Milioni di vittime innocenti. Solidale per sempre, Gesù si schiera al fianco di chi è solo.

E toglie, cancella, elimina il peccato del mondo. Non i peccati, quelli piccoli o grandi che possiamo commettere e che inevitabilmente commettiamo. **Ma il peccato.** Quella distanza che ci allontanava inesorabilmente da Dio. Non esiste più. Nulla ci può più separare da Dio. Perché questa distanza è stata colmata.

Così la liturgia pone questa Parola all'inizio di questo anno. Il Figlio di Dio che ci viene incontro, l'Agnello che porta su di sé il peccato, e su cui dimora lo Spirito. Siamo chiamati ancora a conoscere, ancora a vedere, ancora a testimoniare.

³ DON MARCO PEDRON dall'omelia del 19/04/2014 cf www.lachiesa.it

⁴ PAOLO CURTAZ dall'omelia del 15/02/2017 cf www.lachiesa.it

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

Gesù

Tu ci insegni l'umiltà;
Tu rinunci ad ogni orgoglio
della Tua supremazia divina,
facendoti uno come noi.

Tu conosci le nostre pretese;
Tu le respingi mostrandoci
che, lungi dal farti servire,

Ti poni al nostro servizio.
Tu non hai cercato alcun onore;
hai voluto trasformare
la nostra corsa ai primi posti
nella ricerca dell'ultimo.

Tu ci inviti a rinunciare
alle ambizioni dell'amor proprio,
per avere la sola ambizione
dell'amore che si dona.

Rendici umili di fronte al Padre,
dal quale riceviamo ogni bene,
umili davanti ai nostri fratelli,
felici di poterli servire.

Amen